

Bebe Vio: â??Il Premio Fair Play Ã¨ un riconoscimento a tutta la Fondazione Art4sportâ??

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Sono estremamente orgogliosa di ricevere Il Premio Fair Play, proprio per il motivo specifico per il quale me lâ??hanno dato, che non Ã¨ tanto a livello sportivo, per i risultati sportivi, ma per quello che facciamo nello sport paralimpico. Il premio Ã¨ stato dato a me in rappresentanza della Fondazione Art4sport: siamo un gruppo di cinquantacinque ragazzi di tutte le etÃ , tutti un poâ?? amputati a pezzettini diversi e facciamo tutti sport, quindi Ã¨ un onore poter essere qui per poter rappresentare la nostra squadraâ?•. Lo ha detto Bebe Vio, campionessa paralimpica, mondiale ed europea di fioretto individuale paralimpico, che ieri sera a Firenze, durante una cerimonia al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, ha ricevuto il Premio internazionale Fair Play Menarini per la categoria â??Lo Sport oltre lo Sportâ?•.

A proposito della Fondazione Art4sportche, Bebe Vio ha osservato: â??Ormai siamo diventati una realtÃ abbastanza grande. Fino allâ??anno scorso eravamo unâ??associazione, mentre adesso siamo una fondazione: Ã¨ bellissimo perchÃ© stiamo crescendo insieme ai ragazzi.. Crediamo profondamente che lo sport faccia davvero beneâ?•. â??Per i nostri ragazzi, che praticano tutti sport paralimpici â?? ha sottolineato â?? lo sport Ã¨ un luogo speciale: Ã¨ il posto in cui ci si sente bene, dove la disabilitÃ diventa qualcosa di cui essere fieri e attraverso cui rappresentare il mondo paralimpico e lo sport in generale. Per noi lo sport Ã¨ un luogo magico. Lo consideriamo una fonte di felicitÃ , non solo per noi, ma anche per le squadre, per i fratelli e le sorelle dei ragazzi amputati e per le loro famiglie. Alla fine si crea una grande comunitÃ , in cui famiglia e squadra diventano quasi unâ??unica cosaâ?•.

Riguardo al grande cambiamento da lei affrontato, passando dalla scherma allâ??atletica leggera, ai giornalisti Bebe Vio ha detto che â??lasciare la scherma non Ã¨ stato semplice. E Gli Assoluti sono il suo prossimo obiettivo: â??Dopodomani, infatti, ho giÃ un poâ?? dâ??ansia. Oggi ho preparato la valigia per la mia prima gara di atletica: stavo mettendo dentro diciotto magliette, pantaloni e ogni genere di cosa. A un certo punto mi hanno detto: â??Guarda che non Ã¨ una gara di scherma che dura tutta la giornata. Qui devi gareggiare per meno di quindici secondi. Direi che una maglietta puÃ² bastare!â??. Mi sono fatta mille paranoie: cercavo persino i fioretti e non sapevo dove metterli. PerÃ² câ??Ã¨ una certezza: il mio vecchio commissario tecnico della scherma verrÃ anche a questa garaâ?•.

Come ti stai trovando in questa nuova specialitÃ ? Hai dovuto sviluppare molto di piÃ¹ la parte inferiore del corpo?, hanno chiesto i cronisti. â??In realtÃ non ho mai usato le gambe in vita mia. Nella scherma in carrozzina, ovviamente, non vengono utilizzate e, a dire il vero, non mi Ã¨ mai piaciuto particolarmente camminare. Sono piuttosto comoda da quel punto di vista â?? ha risposto â?? Per questo usare le gambe Ã¨ una novitÃ assoluta, ma mi sto divertendo tantissimo. Questa Ã¨ la mia prima gara ed Ã¨ anche la prima volta che posso andarci senza pensare al risultato. Per una volta non interessa a nessuno come andrÃ , ed Ã¨ una sensazione bellissima. Anche se arrivassi ultima, andrebbe bene cosÃ¬. La cosa piÃ¹ bella, perÃ², Ã¨ unâ??altra: sto entrando piano piano nel mondo dellâ??atletica e il gruppo dei giovani Ã¨ formato da tanti ragazzi della nostra fondazione. Sono bambini che ho visto crescere. Mi sento un poâ?? la piÃ¹ anziana, perchÃ© loro sono molto piÃ¹ giovani di me, ma sono proprio loro a spiegarmi come funzionano le gare, le protesi da corsa, la partenzaâ?¦ Mi spiegano che non si parte â??al viaâ??, ma ci sono i comandi, lo sparo e tutta una procedura diversa. Ã? bello perchÃ© mi trovo in un gruppo che conosco giÃ e, in un certo senso, mi sto lasciando guidare dai miei â??pupetti'â?•.

default watermark

A un certo punto la campionessa paralimpica ha detto: â??Io senza fare niente non ci so stare. Qualcosa devo fareâ?•. â??SÃ¬, Ã¨ proprio cosÃ¬ â?? ha commentato Bebe Vio â?? non ce lâ??avrei mai fatta a stare ferma. Lo sport Ã¨ parte della mia vita: mi sveglio la mattina e sento il bisogno di fare attivitÃ fisica. In questo momento lâ??atletica era lâ??unico sport che poteva farmi bene anche dal punto di vista fisicoâ?•.

Quanto alle Olimpiadi di Los Angeles puÃ² essere considerato un obiettivo concreto? â??Siamo ancora a metÃ del percorso, câ??Ã¨ tempo. Adesso voglio iniziare, divertirmi e poi vedere dove mi porterÃ questa esperienza. La mia fortuna piÃ¹ grande â?? ha detto â?? Ã¨ che il mio preparatore atletico mi ha seguita nel passaggio dalla scherma allâ??atletica. Continua naturalmente a lavorare anche nella scherma, ma non potevo immaginare di affrontare questo percorso senza di lui: ci conosciamo benissimo. In piÃ¹ sono riuscita a convincere lâ??attuale commissario tecnico della velocitÃ a seguirmi. Ã? il migliore che ci sia in Italia e poter lavorare con una squadra di professionisti cosÃ¬ competenti Ã¨ il mio piÃ¹ grande punto di forza in questo momento. Anche la Polizia continua a sostenermi, quindi ho tutte le carte in regola per provare a costruire qualcosa di importante. Adesso tocca a me: devo mettere in campo il fisico e sperare che lui continui a credere in questo progettoâ?•. E infine qual Ã¨ la storia di fair play che Bebe Vio porta nel cuore? â??Ce ne sono davvero tantissime. Ho avuto la fortuna di crescere nel mondo paralimpico, che ogni giorno ti regala esempi straordinari di sportivitÃ e umanitÃ . Nella scherma ne ho vissuti moltissimi e non vedo lâ??ora di scoprire anche quelli che mi regalerÃ il mondo dellâ??atletica. Magari giÃ dopodomani arriverÃ una nuova storia da raccontareâ?•.

â??

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 3, 2026
Autore
redazione

default watermark